

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Non mi pare che sia il caso di agitarsi per una questione che stiamo discutendo con la massima calma.

FRANCHETTI. Non mi agito, domando semplicemente di parlare.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Io solleciterò dal Governatore i provvedimenti indicati nell'articolo 8 della legge nel 1903 perchè al più presto si compili lo stato delle terre disponibili. Nello stesso tempo col concorso del Consiglio coloniale, di cui fa parte anche l'onorevole Franchetti, il quale potrà portarvi il suo autorevole avviso, e che io debbo consultare per tutto ciò che voglio fare nell'Eritrea, si provvederà pure al regolamento che l'onorevole Franchetti richiede e del quale riconosco tutta l'utilità.

FRANCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Franchetti, le leggo l'articolo 79 del regolamento: « Nessuno può parlare più di una volta nella stessa discussione, tranne che per un richiamo al regolamento, o sulla posizione della questione o per fatti personali ».

FRANCHETTI. Ebbene, domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

FRANCHETTI. L'onorevole Tittoni mi ha attribuito una opinione che non era la mia! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Io non ho sentito ciò.

Qui siamo di fronte ad una continua violazione del regolamento. Il regolamento non l'ho fatto io, l'hanno fatto gli uomini più eminenti della Camera, l'ha fatto tutta la Camera.

FRANCHETTI. L'onorevole Tittoni ha detto che io vorrei che si facesse il regolamento sulla concessione dei terreni prima ancora che fossero delimitati i demani.

Ora io posso informare l'onorevole Tittoni che già 11 anni addietro, una quantità abbastanza considerevole di demani era delimitata, in esecuzione di un regolamento che fu presentato dietro proposta da una Commissione di cui ero relatore.

Da quanto ho letto ho appreso che questa delimitazione dei demani è, sebbene con non molta rapidità, continuata anche in seguito.

L'onorevole Tittoni ha poi detto che il buon governo dell'Eritrea provocava nella nostra colonia la immigrazione di indigeni da altre parti della colonia. Io avevo già detto questo; ma la questione è di sapere se del buon governo dell'Eritrea debbano

profittare i sudditi di Menelick o quelli del Re d'Italia che hanno speso milioni e sparso sangue per acquistare quelle terre. Sarà stato un male, sarà stato un bene d'acquistarle, ma i milioni non vi sono più e il sangue fu versato.

Ora chiedo all'onorevole Tittoni: crede realmente che sia il caso di trattare un argomento di questo genere col tono giocondo che egli ha usato?

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Prego. Io non intendo di togliere affatto importanza a questa grave questione e tanto meno credo di aver mancato al riguardo dovuto a lei ed alla Camera.

FRANCHETTI. Io credo che l'argomento abbia la sua importanza. Io so benissimo, e l'ho provato con la mia azione personale, che non si può sino da principio dirigere verso l'Eritrea una grande corrente di emigrazione, ma credo anche che, una volta che si siano potute stabilire le prime famiglie, come io ero riuscito a stabilirle, sia molto facile far seguire queste famiglie da un'emigrazione sempre crescente; ma per questo ci vuole una cosa; ci vuole che il Governo del Re, e il ministro degli esteri specialmente, sia convinto dell'utilità di questa emigrazione e la prenda a cuore.

Ora io mi sono espresso male, quando ho pronunciato la parola *giocondo*. Ne chiedo scusa all'onorevole ministro (*Benissimo!*) Voleva dire che dalla intonazione del ministro degli esteri mi è parso che non prendesse la cosa molto sul serio.

*Molte voci*. Peggio! peggio! (*Viva ilarità*).

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Preferisco la giocondità. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Franchetti, non è più fatto personale questo. Presenti una mozione.

FRANCHETTI. Ho finito, onorevole Presidente, soltanto...

PRESIDENTE. Non ci sono deputati privilegiati. Scusi, stia al regolamento anche lei.

FRANCHETTI. Ho finito subito, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ma è inutile!

FRANCHETTI. Finisco perchè non voglio farmi richiamare dal Presidente. Chiedo solamente al ministro degli esteri che, una buona volta, dopo 20 anni che occupiamo la colonia, la questione della colonizzazione sia studiata seriamente.

PRESIDENTE. Va bene. Presenti una mozione.